

DA LAMPEDUSA

Riapre il Cpa di Elmas per i primi 110 profughi

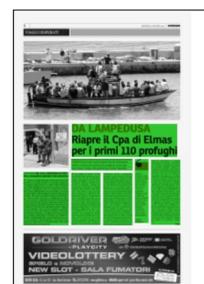
L'ARRIVO Intorno alle 19 gli immigrati atterrati all'aeroporto militare e portati nella struttura di accoglienza vicina, oggi l'altro flusso. La **Siap**: «Più poliziotti per evitare i disordini»

■ Un viaggio da incubo, la bella Lampedusa sotto i piedi e per qualcuno di loro, da ieri, destinazione Cagliari immediata. Ieri alle 19 all'aeroporto militare di Elmas sono arrivati 110 migranti, i restanti 110 arriveranno in giornata. Il tragitto dall'aereo alla struttura che li ospiterà è stato breve, il Cpa, centro di prima assistenza, è all'interno dell'aeroporto militare. Un'operazione nata e sviluppata in poche ore, le stesse istituzioni dell'Isola non hanno avuto troppe informazioni per l'intervento gestito interamente dal ministero degli Interni. L'avviso alla Prefettura cagliaritano e poi al centro di Elmas che in due ore, come stabilito, ha la capacità di trasformare la struttura dormiente in operativa. Così è stato ieri. Un primo soccorso, assistenza sanitaria, cibo, schede telefoniche per chiamare i familiari. La necessità di mandare i clandestini arrivati a Lampedusa nell'Isola è stata presa dal ministro

Angelino Alfano in seguito ai mille sbarchi degli ultimi giorni che avevano riempito il centro di accoglienza di Lampedusa. Può ospitare 500 persona ma si è arrivati a mille e l'intervento era immediato. Resta da capire per quanto tempo gli emigrati saranno ospitati a Elmas. «È un'operazione gestita direttamente dal ministero, noi abbiamo dato la nostra disponibilità», ha dichiarato la presidente della provincia Angela Quaquero. «Ho sentito la Prefettura, sappiamo solo che i clandestini saranno ospitati lì ad Elmas e la sensazione che ho è che la maggior parte di loro chiederà l'asilo politico». Asilo politico che si traduce quindi con la richiesta di protezione al paese Italiano perché perseguitati nel proprio. «Il ministero interviene per canali propri interpellando direttamente le cooperative e le società interessate ad ospitare i clandestini». Tuttavia la Quaquero ha qualche pensiero negativo. «Questa si-

tuazione non mi piace, devo dire, la mia paura è che il centro diventi più che altro una Cie, un centro di espulsione immigrati, ma confido nel lavoro di questa Prefettura che ha mostrato finora molta umanità. In ogni caso è presto per i giudizi, aspettiamo i prossimi giorni», chiude la Quaquero, «e garantisco ancora una volta la mia disponibilità». Il **Siap**, sindacato della **polizia**, «non vuole sprecare parole per esprimere la propria e nota contrarietà sull'utilizzo del centro di Elmas, ma chiede tutele per i poliziotti, con rinforzi di organico per vigilare la struttura». Per evitare che a Cagliari si registrino problemi come quelli avvenuti in altri centri, «chiede che vengano assegnati dei congrui rinforzi di organico per vigilare la struttura, atteso che gli attuali organici in provincia non sono adeguati neanche per gestire le situazioni ordinarie».

Vi.Sa.





«Questa situazione non mi piace, la mia paura è che il centro diventi più che altro una Cie, un centro di espulsione immigrati, ma confido nel lavoro di questa Prefettura che ha mostrato finora molta umanità. Garantisco ancora una volta la mia disponibilità».

**Angela
Quaquero**

I DISORDINI NEL 2011 L'INVASIONE IN PISTA POI LO SHAMPOO INGERITO PER PROTESTA

■ I primi 110 clandestini hanno trascorso la notte nella palazzina a tre piani, gli altri 110 arrivano in giornata. Tra giugno e luglio del 2011 la rivolta al Cpa di Elmas da parte degli immigrati aveva causato la chiusura dell'aeroporto, il 27 giugno per sette ore. Nei giorni successivi due di loro probabilmente per non lasciare la struttura avevano ingerito dello shampoo ed erano stati portati in ospedale. Altri avevano tentato la fuga. Il Cpa di Elmas è un centro di primo soccorso e accoglienza che ospita fino a 220 persone, Lampedusa ha una struttura analoga ma ieri i suoi 500 posti si sono rivelati non sufficienti, si sono contati 1051. Entrambe le strutture fanno parte dei cosiddetti Cda (Centri di accoglienza) e come si legge sul sito del Viminale «sono strutture destinate a garantire un primo soccorso allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale. L'accoglienza nel centro è limitata al tempo strettamente necessario per stabilire l'identità e la legittimità della sua permanenza sul territorio o per disporre l'allontanamento». Ci sono poi i Cara, centri di accoglienza per i richiedenti asilo e i Cie, centri di identificazione ed espulsione.